

FISCAL DRAG E SCONTI FISCALI:  
UNA VALUTAZIONE DELLE RIFORME DEGLI ULTIMI ANNI

CARLO DECLICH E FLORIANA D'ELIA

pubblicazione internet realizzata con contributo della



società italiana di economia pubblica

dipartimento di economia pubblica e territoriale – università di pavia

Carlo Declich  
[c.declich@isae.it](mailto:c.declich@isae.it)

Floriana D'Elia  
[f.delia@isae.it](mailto:f.delia@isae.it)

ISAE – Istituto di Studi e Analisi Economica  
piazza Indipendenza, 4  
00185 ROMA

## ***Fiscal drag* e sconti fiscali: una valutazione delle riforme degli ultimi anni**

### *Abstract*

Negli ultimi anni, la struttura dell'imposta sul reddito delle persone fisiche è stata oggetto di profondi interventi di modifica, volti da un lato ad attenuare in maniera generalizzata la pressione fiscale sui contribuenti, dall'altro ad operare importanti interventi redistributivi a favore di determinate categorie o fasce di reddito.

Tuttavia, la presenza di un meccanismo di prelievo progressivo in un sistema economico caratterizzato da crescita nominale dei redditi (ancorché a tassi inferiori rispetto ai decenni passati), come l'Italia, può generare un aumento dell'imposizione ad opera del drenaggio fiscale, attenuando e modificando i risultati di tali riforme.

In questo lavoro vengono presentati gli effetti delle riforme fiscali attuate in Italia nelle ultime due legislature alla luce delle considerazioni qui richiamate. In particolare, si effettua un'analisi comparata dell'impatto distributivo di tali riforme in diversi scenari, considerando le varie componenti che definiscono il carico fiscale e contributivo complessivo; l'entità del *fiscal drag* sul reddito disponibile è valutata attraverso le principali metodologie proposte dalla letteratura empirica, al fine di disaggregare l'effetto complessivo di ogni riforma in una parte attribuibile alla variazione normativa ed un'altra dovuta all'aumento dei redditi nominali. Inoltre, i risultati vengono presentati anche per specifiche tipologie familiari e/o individuali (livello di reddito e condizione professionale del capofamiglia).

L'analisi viene condotta utilizzando il modello di microsimulazione ITAXMOD dell'ISAE, basato sull'indagine Banca d'Italia sui redditi delle famiglie.

## 1. Introduzione<sup>1</sup>

Negli ultimi anni il sistema di imposizione diretta da parte dello Stato sulle persone fisiche è stato interessato da numerosi interventi di modifica, aventi obiettivi diversi – non sempre realizzati – e, talvolta, contrastanti: fra questi, l’attenuazione del carico su determinate categorie e l’inasprimento su altre, il sostegno alle responsabilità familiari, la realizzazione di un sistema di tipo *flat rate* mediante la riduzione degli scaglioni e delle aliquote, la personalizzazione delle imposte attraverso deduzioni o detrazioni.

In particolare, nel corso della legislatura 2001-2006 gli interventi più rilevanti sono stati attuati attraverso due “moduli” di riforma introdotti, rispettivamente, con le leggi finanziarie per il 2003 e per il 2005 (Legge n. 287/2002 e Legge n. 311/2004), per mezzo dei quali è stato trasformato il precedente meccanismo di detrazioni dall’imposta in un sistema di deduzioni dall’imponibile, sia per quanto riguarda i carichi di famiglia che per le spese di produzione del reddito, è stata introdotta la *no tax area*, ed è stata modificata la struttura di aliquote e scaglioni (che sono stati ridotti da 5 a 4). Nuovi interventi sono stati quindi realizzati nella legislatura successiva, con le leggi n. 296/2006 e 244/2007 (Finanziarie 2007 e 2008), disponendo ulteriori modifiche al disegno di aliquote e scaglioni IRPEF ed una nuova trasformazione delle deduzioni in detrazioni d’imposta, ed incrementando, inoltre, alcune agevolazioni riguardanti l’abitazione, sia a favore dei proprietari di abitazione principale (tramite le maggiori detrazioni dall’ICI) sia per gli affittuari (sotto forma di detrazioni IRPEF).

Il complesso delle modifiche all’IRPEF ha realizzato una generalizzata (ancorché esigua) riduzione dell’imposizione nel quinquennio 2001-2006, mentre nei due anni successivi gli interventi di sgravio si sono concentrati maggiormente su alcune categorie di contribuenti.

In generale, considerando le modifiche al prelievo attuate in entrambe le legislature, le analisi degli effetti redistributivi hanno permesso di evidenziare una tendenza alla riduzione del carico tributario. Tuttavia, come sottolineato da alcuni<sup>2</sup>, i cambiamenti sull’IRPEF non sembrano aver realizzato pienamente gli obiettivi di alleggerimento del prelievo perseguiti nel disegno del legislatore. Una delle cause del limitato successo degli interventi di sgravio dell’imposta sulle persone fisiche è da individuare nell’azione esercitata dal cosiddetto fenomeno del *fiscal drag*, cioè dall’incremento del carico fiscale in presenza di inflazione.

---

<sup>1</sup> Si ringraziano Stefania Gabriele per gli utili suggerimenti e Rita Di Biase per la collaborazione al modello ITAXMOD, per la parte riguardante contributi ed assegni; errori ed imprecisioni sono naturalmente da addebitarsi unicamente agli autori, e le opinioni espresse non impegnano in alcun modo l’ISAE. Malgrado il presente lavoro sia frutto di un’intensa collaborazione, si può specificamente attribuire a Floriana D’Elia il par. 2 ed a Carlo Declich il par. 3.

<sup>2</sup> Si vedano, ad esempio, i contributi di Baldini, Morciano e Toso (2007) e di Di Nicola (2008), nonché il cosiddetto “Libro bianco sull’IRPEF” (De Vincenti e Paladini, 2008).

In questo lavoro si analizzano quindi, in primo luogo, le modifiche dell'imposta personale sul reddito introdotte nel periodo 2001-2008, con l'obiettivo di valutare gli effetti reali degli sgravi fiscali accordati, tenendo esplicitamente conto dell'azione del *fiscal drag*.

Tuttavia, numerosi altri elementi influiscono nella costituzione del reddito disponibile delle famiglie, sia in termini di maggiori oneri<sup>3</sup> (ad esempio, attraverso i tributi locali o il prelievo contributivo), sia come erogazioni monetarie (principalmente gli assegni familiari e le maggiorazioni sociali alle pensioni): anche tali strumenti sono stati oggetto di modifiche frequenti e talvolta profonde nelle due legislature prese in esame. Ricordiamo qui solo le principali: dal lato del prelievo, oltre alla già ricordata manovra sull'ICI, è aumentata sensibilmente anche l'incidenza delle varie addizionali all'IRPEF (regionali e comunali), e sono state elevate in maniera consistente le aliquote contributive per i lavoratori autonomi e parasubordinati; per quanto riguarda le erogazioni, è cresciuta l'integrazione al minimo delle pensioni per gli ultrasettantenni (che è stata portata, per alcune categorie di pensionati, a 513 euro nel 2003 ed a 580 euro nel 2008), è stata introdotta nel 2007 la cosiddetta "quattordicesima" per pensionati previdenziali anziani a basso reddito – poi incrementata a partire dal 2008 –, e sono stati interamente ridefiniti gli assegni al nucleo familiare (aumentandone gli importi, ampliando le fasce di reddito familiare in base alle quali viene erogato l'assegno, e regolarizzando in parte il disegno di decrescenza rispetto al reddito). Tali rilevanti e numerosi interventi suggeriscono quindi di effettuare un ulteriore passo avanti nella valutazione del *fiscal drag*, calcolando una sorta di "aliquota media" che includa anche tutte le voci di prelievo e di trasferimento qui menzionate e valutando così l'effetto complessivo delle modifiche al lordo ed al netto degli incrementi di aliquota prodotti dall'inflazione<sup>4</sup>.

Più in dettaglio, il lavoro è così organizzato: nel prossimo paragrafo viene definito il concetto di *fiscal drag*, facendo riferimento anche alla passata esperienza italiana, e sono descritte le possibili metodologie per calcolarlo. Quindi, mediante analisi condotte attraverso un modello di microsimulazione, si valutano in termini quantitativi gli effetti delle riforme degli ultimi anni sui redditi reali degli individui al lordo ed al netto del *fiscal drag*. Il quarto paragrafo conclude.

## 2. Gli effetti dell'inflazione in un sistema progressivo di prelievo

---

<sup>3</sup> Naturalmente il prelievo contributivo ha una natura ben diversa da quello fiscale, rappresentando un'accumulazione di capitale finalizzata al conseguimento di una pensione futura; in questo senso, gli inasprimenti su autonomi e parasubordinati che evidenzieremo nel seguito del lavoro vanno considerati come aggravii solo in un'ottica di breve periodo e non in un contesto intertemporale.

<sup>4</sup> A rigore, la revisione delle prestazioni sociali, quali pensioni minime ed assegni familiari, non può considerarsi un intervento finalizzato al recupero del *fiscal drag*. Tuttavia, considerare prelievo e trasferimenti come due facce della stessa medaglia è sembrata essere la stessa intenzione del legislatore quando, come vedremo, con successivi interventi legislativi ha disposto aumenti degli assegni familiari finalizzati alla restituzione del drenaggio fiscale, o quando ancora, con la Finanziaria 2007, ha operato un loro ridisegno complessivo contestualmente alla revisione dell'IRPEF e delle detrazioni per carichi familiari.

La riforma fiscale delle imposte dirette realizzata in Italia nel 1974 venne avviata in un periodo caratterizzato da importanti cambiamenti e tensioni economiche, che influenzarono profondamente il nostro sistema economico. Proprio in quegli anni, infatti, mentre nel nostro Paese venivano introdotti i nuovi meccanismi di calcolo dell'imposta personale, ispirata a criteri di elevata progressività, le tensioni economico-sociali internazionali (crisi del sistema monetario di Bretton Woods, shocks petroliferi) determinavano spinte inflattive di una certa consistenza. In presenza del nuovo sistema di prelievo, basato su una progressività per scaglioni definita in termini nominali, gli elevati tassi di inflazione contribuirono ad imprimere un crescita sostenuta del gettito tributario, generando quindi il cosiddetto fenomeno del *fiscal drag*.

Tale fenomeno, piuttosto accentuato nel nostro Paese soprattutto nel periodo a cavallo degli anni ottanta, consiste nell'aumento del carico fiscale reale prodotto dall'inflazione in presenza di un'imposta progressiva i cui elementi costitutivi (scaglioni, detrazioni, deduzioni) siano definiti in termini nominali; in questo caso, quindi, un aumento nominale della base imponibile, a parità di reddito reale, comporta una crescita dell'aliquota media.

Tale incremento si realizza sostanzialmente a causa di due fattori: innanzitutto, perché una quota sempre maggiore di reddito viene inclusa in scaglioni gravati da un'aliquota marginale più alta; in secondo luogo, perché il valore di detrazioni (o deduzioni) definite in termini nominali si riduce, in presenza di inflazione, in termini reali; infine, perché la formula di decrescenza rispetto al reddito delle detrazioni (o deduzioni) determina una loro riduzione anche in valore assoluto, poiché aumenta il reddito nominale.

Uno dei possibili metodi utilizzabili per stimare gli effetti del *fiscal drag* consiste nel ricorrere all'analisi del grado di progressività dell'imposta, che permette di pervenire a una misura dell'elasticità del gettito al reddito e quindi di determinare quanto il drenaggio fiscale contribuisca ad assorbire risorse dal sistema fiscale in presenza di crescita nominale del reddito (Marino, Messina e Staderini, 2004). Un aumento della sensibilità del gettito alle variazioni della base imponibile, legato ad un incremento della progressività dell'imposta, può determinare un rafforzamento dell'azione del *fiscal drag*. Gli effetti possono essere fortemente differenziati, sia in relazione alla tipologia di reddito percepito, che in base alla collocazione dei redditi degli individui nella distribuzione delle risorse disponibili.

L'entità del *fiscal drag* può essere determinata anche ricorrendo allo studio dell'andamento delle aliquote medie calcolate con riferimento sia a diversi istanti temporali, sia in relazione a normative fiscali di vari periodi, per poi verificare la maggiore o minore capacità delle strutture impositive di mitigare, annullare o amplificare gli effetti del drenaggio fiscale prodotto dall'inflazione. Di fatto, si tratta di controllare quanto, in assenza di meccanismi di recupero del *fiscal drag*, lo spostamento

della curva delle aliquote medie sia attribuibile agli interventi di riforma sull'imposizione e quanto, invece, tale spostamento sia spiegato dalla pressione esercitata dall'inflazione.

Esistono diversi meccanismi correttivi del *fiscal drag*, di natura automatica o discrezionale; rientrano fra i primi il deflazionamento della base imponibile su cui viene calcolato il debito di imposta (applicazione di un coefficiente corretto per l'inflazione dell'anno corrente al reddito complessivo) e l'indicizzazione periodica dei limiti degli scaglioni e del valore nominale delle detrazioni o delle deduzioni. Fra i secondi si può considerare invece la via di procedere alla revisione periodica della scala delle aliquote, dell'ammontare delle detrazioni e dei limiti di reddito. In Italia, l'aumento del carico fiscale prodotto dall'inflazione è stato particolarmente accentuato nel periodo che va dal 1974 al 1989, a causa del combinato disposto di un sistema di prelievo personale caratterizzato da elevata progressività e di una fase con inflazione molto elevata. A titolo esemplificativo, si può considerare (Lugaresi, 1992) il caso di un lavoratore dipendente con coniuge e due figli a carico, per il quale in quel periodo l'aumento del prelievo ha oscillato fra il 3,78% e il 14,43%, imputabile quasi interamente all'azione del *fiscal drag*.

In quegli anni, quindi, il legislatore è intervenuto sulla struttura dell'imposizione diretta per attenuare gli esiti negativi determinati dalla pressione sui redditi esercitata dalla combinazione di inflazione e progressività. Alla fine degli anni ottanta venne promulgata la legge n. 154 del 1989, che stabilì l'adozione di un meccanismo automatico di recupero del drenaggio fiscale, basato sull'indicizzazione dei limiti di scaglioni, delle detrazioni e dei relativi limiti di reddito alle variazioni annue dell'indice dei prezzi al consumo FOI, qualora queste fossero risultate superiori al 2%; l'attuazione della norma veniva demandata ad un DPCM da emanarsi entro il 30 settembre di ogni anno<sup>5</sup>. Attraverso questo dispositivo, quindi, veniva annullato l'effetto del *fiscal drag*.

Tuttavia, dopo appena tre anni un nuovo intervento legislativo (Decreto legge n. 384/1992, convertito con modificazioni nella legge n. 438/1992) disponeva la restituzione solo parziale del drenaggio fiscale, limitando l'indicizzazione esclusivamente alle detrazioni (familiari e da lavoro). Gli interventi successivi si allontanano sempre più da un quadro normativo di correzione automatica degli effetti del *fiscal drag*, affidando piuttosto il compito di correzione delle distorsioni causate dall'inflazione sull'imposta progressiva a strumenti discrezionali di politica economica: il Decreto legislativo 446/1997, in attuazione della legge delega 662/1996, ritocca scaglioni, aliquote e detrazioni, senza menzione alcuna al recupero del drenaggio fiscale; viceversa, le leggi finanziarie per il 1997 (n. 663/1996) e per il 1998 (n. 450/1997) dispongono un aumento degli assegni al nucleo familiare e delle detrazioni a lavoratori dipendenti e pensionati «in luogo della restituzione del drenaggio fiscale». L'ultimo intervento legislativo esplicitamente finalizzato al recupero del

---

<sup>5</sup> In applicazione della legge menzionata sono stati così emanati i DPCM del 29 settembre 1989 e del 28 settembre 1990, riferiti rispettivamente agli anni 1990 e 1991.

*fiscal drag* si ha con la Finanziaria 2001, in cui viene nuovamente ritoccato il meccanismo d'imposizione dell'IRPEF per gli anni 2001-2003, aumentando le detrazioni familiari e da lavoro e ridefinendo scaglioni ed aliquote.

### **3. Il *fiscal drag* e le riforme fiscali degli ultimi anni in Italia**

Nel presente paragrafo si stimano gli effetti del *fiscal drag* sui singoli contribuenti mediante il modello di microsimulazione delle imposte dirette e dei contributi sociali ITAXMOD dell'ISAE, basato sui dati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane condotta dalla Banca d'Italia riferita all'anno 2004 (il campione è composto da circa 8.000 famiglie e 21.000 individui).

Gli effetti sono valutati ponendo a confronto la normativa del 2008 con quelle in vigore nel 2001 e nel 2006: ai redditi dell'anno base sono quindi applicati i tassi di variazione dell'indice dei prezzi FOI<sup>6</sup> per ricostruire i vettori dei redditi nominali relativi ai tre anni considerati (2001, 2006 e 2008). Il metodo di calcolo utilizzato consiste nell'analisi delle variazioni delle aliquote medie prodotte dai diversi meccanismi impositivi. La metodologia prevede, in primo luogo, di calcolare la variazione dell'aliquota media dovuta alla modifica delle disposizioni normative sotto l'ipotesi di invarianza dei redditi negli anni considerati (assenza di inflazione); si perviene, in questo modo, ad una misura degli sgravi concessi agli individui al lordo degli effetti del drenaggio fiscale (variazione normativa). Viene poi quantificato l'impatto sul carico tributario dovuto alla sola crescita del reddito, ovvero l'incremento dell'aliquota media, a causa dell'inflazione, senza introdurre modifiche legislative; con questo *step* si determina il *fiscal drag* nominale<sup>7</sup>. Si può così quantificare lo sgravio effettivo di cui godono gli individui, isolando cioè la variazione del carico tributario dovuta alle modifiche della normativa da quella determinata dall'azione del drenaggio fiscale.

La misurazione degli effetti prodotti sul prelievo dall'agire congiunto di inflazione e progressività viene effettuata in relazione a tre diversi scenari.

Il primo prende in esame l'andamento dell'aliquota media dovuto alle variazioni introdotte per l'IRPEF nei tre periodi. Come detto, tuttavia, la considerazione della moltitudine di strumenti a disposizione del legislatore che intervengono direttamente nella costituzione del reddito disponibile ha suggerito di costruire due ulteriori scenari, nei quali vengono incluse altre voci di prelievo e, dal lato delle erogazioni, gli assegni familiari e le maggiorazioni alle pensioni. In tali scenari è così

---

<sup>6</sup> Si è scelto di utilizzare l'indice FOI, malgrado non risponda agli standard di calcolo armonizzati definiti dall'UE né si riferisca all'intera collettività, per due motivi fondamentali: in primo luogo, perché è il tasso a cui si rivalutano automaticamente le varie prestazioni sociali ed assistenziali (assegni familiari, pensioni, maggiorazioni sociali, eccetera); in secondo luogo, perché questo era, come visto, il tasso preso a riferimento dalla normativa per definire il recupero del *fiscal drag*.

<sup>7</sup> La variazione del prelievo dovuta al *fiscal drag* è spiegabile sia da una componente di natura reale sia da una di tipo nominale; nel primo caso è la crescita del reddito reale che determina l'incremento dell'aliquota media (*fiscal drag* reale), mentre, nel secondo caso, è l'aumento del reddito dovuto al tasso di inflazione a determinare un valore maggiore di tale aliquota (*fiscal drag* nominale) (Baldini e Bosi, 2005).

possibile calcolare una sorta di “aliquota media”, isolando – analogamente a quanto fatto per la sola IRPEF – quanto delle riforme attuate si sia tramutato in uno sgravio effettivo per gli individui, al netto, cioè, degli effetti dell’inflazione. Pertanto, si sono considerate nel secondo scenario, in aggiunta all’IRPEF, le modifiche adottate per contributi sociali, addizionali locali (regionali e comunali) e ICI, mentre nell’ultimo si valutano gli effetti complessivi includendo anche le modifiche sulla normativa per le pensioni basse e gli assegni al nucleo familiare<sup>8</sup>.

Nelle prime tre tabelle sono riassunti i risultati relativi agli effetti determinati dai vari interventi di politica economica qui considerati, confrontando gli anni 2006 e 2008 con il 2001, relativamente ai tre scenari sopra delineati e per la totalità dei contribuenti.

Osservando le sole variazioni normative dell’aliquota media, si può evidenziare come, in seguito alle riforme dell’IRPEF avviate negli ultimi anni (primo scenario, Tab. 1), i contribuenti abbiano sperimentato una tendenziale riduzione del carico. Sia nel 2006 che nel 2008 gli sgravi medi, infatti, sono stati pari a circa due punti percentuali (-1,90 nel 2006, -2,25 nel 2008): questo è l’effetto, peraltro confermato da numerose stime al riguardo<sup>9</sup>, dei due “moduli” del 2003 e del 2005 che hanno ridotto il carico fiscale rispettivamente per i contribuenti con redditi fino a circa 30.000 euro e per i percettori di redditi medio-alti, nonché della riforma del 2007 e degli interventi della sessione di bilancio 2008, che hanno apportato vantaggi ad una vasta platea di contribuenti (circa il 60% delle famiglie) con redditi medio-bassi. La riduzione di aliquota è invece più contenuta (circa 1,6 punti percentuali, si veda la Tab. 2) se si considerano le modifiche ai contributi sociali e ai tributi locali (secondo scenario): come già ricordato, i contributi sono cresciuti in maniera consistente, soprattutto per alcune categorie di contribuenti, quali gli autonomi e gli iscritti alla gestione separata, mentre le addizionali sono aumentate sensibilmente a causa sia dell’incremento delle aliquote sia dell’allargamento della base imponibile avutosi in seguito alla Finanziaria per il 2007<sup>10</sup>. In questo scenario, dunque, l’inasprimento degli oneri sui contribuenti a seguito delle norme introdotte negli anni 2002-2008 riduce sensibilmente lo sgravio realizzato attraverso le modifiche sulla sola struttura IRPEF. Al riguardo, è inoltre interessante osservare che gli effetti più rilevanti si

---

<sup>8</sup> In realtà il modello di microsimulazione include nel terzo scenario parecchie altre prestazioni assistenziali, quali ad esempio gli assegni di maternità ed alle famiglie numerose, le pensioni sociali ed altre maggiorazioni sociali delle pensioni; tuttavia, stante la scarsa entità di tali poste rispetto agli assegni familiari ed alle maggiorazioni delle pensioni minime degli anni 2003-2008, si tratta di prestazioni che non hanno subito alcuna modifica normativa negli anni considerati, se non la rivalutazione automatica degli importi secondo l’indice ISTAT del costo della vita.

<sup>9</sup> Per una descrizione delle misure introdotte con i due moduli del 2003 e del 2005 e per un’analisi dei relativi effetti si vedano, tra gli altri, CER (2004), Di Nicola e Paladini (2006), ISAE (2005) e Lusignoli (2008); gli interventi della passata legislatura sono invece analizzati su Baldini (2008), Declich *et al.* (2006 e 2007), Giannini e Guerra (2008), ISAE (2007), Sciclone (2008); infine, per un’analisi complessiva degli effetti delle ultime riforme su imposizione e sostegno alle famiglie si veda ancora De Vincenti e Paladini (2008).

<sup>10</sup> È questo un effetto indiretto della trasformazione delle deduzioni per carichi familiari, che riducevano la base imponibile non solo dell’IRPEF ma anche delle addizionali (in base ad una circolare dell’Agenzia delle Entrate), in detrazioni dall’imposta.

verificano proprio nell'ultimo biennio, quando si sono concentrati i maggiori inasprimenti di contributi sociali ed addizionali: infatti, la riduzione normativa di aliquota media passa, dal primo al secondo scenario, rispettivamente da 2,25 a 1,6 punti percentuali circa nel 2008, mentre nel 2006 lo sgravio si riduce a meno di 0,4 punti percentuali (da 1,90 a 1,64). Infine, nel terzo scenario (Tab. 3), lo sgravio complessivo al lordo degli effetti del drenaggio fiscale aumenta di nuovo, più che compensando il peggioramento individuato nel secondo scenario: la riduzione normativa di aliquota media è pari a circa 2,2 punti nel 2006 e 2,7 nel 2008.

La seconda colonna delle tre tabelle evidenzia l'effetto del *fiscal drag* nominale sulla variazione dell'aliquota media: l'aggravio sui contribuenti supera abbondantemente l'1% in tutti gli *steps* (senza differenze sostanziali tra i vari scenari) ed è, evidentemente, maggiore per l'anno 2008 rispetto al 2006<sup>11</sup>.

Attraverso la somma algebrica dei due effetti ora descritti si può verificare quanto le riforme più recenti abbiano avvantaggiato effettivamente i contribuenti e quanto, invece, sia stato assorbito dal *fiscal drag*. Lo sgravio effettivo nei periodi considerati è nettamente inferiore rispetto a quanto definito dai dispositivi normativi: gli interventi del legislatore su imposizione, contribuzione ed erogazioni monetarie hanno visto più che dimezzati i loro benefici sui contribuenti, in termini di aliquota media, in conseguenza dei maggiori oneri determinati dal combinato di un sistema progressivo e di un tasso di inflazione positivo. Come si rileva dalla Tabella 2, nel 2008 si rilevarebbe addirittura un lieve aggravio di prelievo (+0,06) se non si considerassero gli incrementi di pensioni minime ed assegni familiari. Viceversa, gli interventi di compensazione del drenaggio fiscale sono più accentuati quando si considera l'impatto complessivo dei provvedimenti, includendo cioè anche l'erogazione delle prestazioni sociali (Tab. 3).

In pratica, le variazioni di aliquote, scaglioni e detrazioni negli anni considerati hanno concesso sgravi limitati, quando si includono nell'analisi gli effetti di aggravio determinati dal drenaggio fiscale; solo se si considerano anche gli aumenti degli assegni al nucleo familiare e delle altre prestazioni gli sgravi effettivi assumono una certa rilevanza, determinando una riduzione di aliquota di poco meno di un punto percentuale.

Dall'analisi condotta disaggregando i dati in relazione al reddito individuale (Tab. 4) è possibile evidenziare alcuni elementi principali. Dal confronto tra la legislazione in vigore (con redditi nominali invariati) nel 2001 e quella del 2006 emerge che le variazioni della sola IRPEF hanno

---

<sup>11</sup> Le piccole differenze tra le varie tabelle sono coerenti con i diversi scenari considerati: l'effetto del *fiscal drag* è leggermente più basso quando si includono contributi ed imposte locali, caratterizzate da una struttura impositiva meno progressiva rispetto all'IRPEF, mentre risale nuovamente – sugli stessi livelli del primo scenario – quando vengono inseriti gli assegni familiari, che sono concentrati su redditi familiari medio-bassi e decrescenti rispetto al reddito. Il fatto che le variazioni tra uno scenario e l'altro degli indici che evidenziano l'impatto del *fiscal drag* siano limitate sottolinea la minore importanza di contribuzione sociale, imposizione locale ed assegni familiari, rispetto all'IRPEF, nel definire la progressività dell'intervento pubblico complessivo.

determinato un alleggerimento del carico fiscale soprattutto per le fasce di reddito medie e medio-alte; infatti, le riduzioni di aliquota media sono più consistenti per gli individui del 3°, del 4° e del 5° decile, per poi ridursi, rimanendo però sempre più elevate (ad eccezione dell'ultimo decile) di quanto registrato per le prime due classi di reddito laddove, presumibilmente, è presente un'alta quota di contribuenti che non hanno beneficiato di sgravi a causa dell'incapienza<sup>12</sup>. Si noti tuttavia la riduzione di aliquota media del primo decile, più alta di quanto avviene nel secondo: tale riduzione è principalmente dovuta all'istituzione della *no tax area*, che ha introdotto per tutti i contribuenti con redditi entro i 3.000 euro (e quindi nel primo decile di reddito) un'area di esenzione che prima esisteva solo per chi possedeva redditi da lavoro<sup>13</sup>. Un andamento pressoché analogo si osserva per le variazioni normative dell'aliquota media del 2008 (sempre a paragone con quelle vigenti nel 2001), con una maggiore concentrazione dei benefici nei decili di reddito medio alti (tra il 3° ed il 9°), una minore riduzione dell'aliquota, rispetto alle riforme del 2003-2005, per i primi due decili (a causa dell'eliminazione dell'area di esenzione sui redditi non da lavoro fino ai 3.000 euro) e per il decile più elevato.

Esaminando l'azione del *fiscal drag* nominale per livello di reddito, si evidenzia, innanzitutto, come l'aumento dell'aliquota media dovuto all'inflazione sia piuttosto contenuto nei primi due decili, anche in questo caso per l'elevata quota di incapienti, che rimangono tali pur in presenza di un aumento del reddito; per i decili superiori, l'aggravio è massimo nel 3° (+1,58 nel 2006 e +2,33 nel 2008) e nel 4° (+1,83 nel 2006 e +2,42 nel 2008), e poi decresce lentamente per i contribuenti più ricchi<sup>14</sup>. Tali considerazioni valgono tanto nel 2006 quanto nel 2008, stante i livelli uniformemente più elevati nel 2008.

Come detto, dal combinato di variazione normativa ed effetti del *fiscal drag* si ottengono gli alleggerimenti d'imposizione effettivi per i contribuenti: si può constatare che l'azione del *fiscal drag* riduce gli sgravi in maniera piuttosto uniforme rispetto al reddito, rimanendo i decili centrali quelli che ottengono i maggiori benefici (sia in termini normativi sia "reali"), tanto confrontando la legislazione 2001 con quella del 2006 quanto con il 2008. L'entità degli sgravi effettivi, tuttavia, è molto più contenuta rispetto alle variazioni normative, con la sola eccezione delle prime due classi

---

<sup>12</sup> Con riguardo agli effetti dell'incapienza, può essere utile ricordare le simulazioni dell'ISAE (a titolo puramente indicativo, dal momento che in esse venivano stimati gli effetti per quintili di reddito familiare equivalente): in esse era stimato pari al 40% circa la quota di famiglie che, avendo redditi bassi (nei primi due decili) non erano interessate dai due moduli di riforma; un'altra stima ISAE riguarda invece gli effetti della Finanziaria 2007, e mostra che il 57% di nuclei dei primi due decili non sono beneficiarie dagli sgravi relativi alla sola IRPEF (si veda ancora ISAE, 2005 e Declich *et al.*, 2006).

<sup>13</sup> Come noto, la *no tax area* era pari a 3.000 euro per i percettori di redditi non da lavoro o pensione, a 4.500 euro per gli autonomi, a 7.000 per i pensionati e 7.500 per i lavoratori dipendenti, e le deduzioni che definivano l'area di esenzione decrescevano linearmente fino ad annullarsi a 29.3000, 30.500, 33.000 e 33.500 euro.

<sup>14</sup> Seppur in maniera irregolare: in particolare, i contribuenti appartenenti al 5° ed al 6° decile mostrano un aggravio di aliquota da *fiscal drag* decisamente più basso delle classi più ricche.

di reddito, per le quali gli effetti del *fiscal drag* sono trascurabili; per il decile più ricco, viceversa, l'inclusione degli effetti dell'inflazione determina nel 2008 addirittura un aggravio di imposizione. Gli sgravi fiscali, come visto, sono minori, sia nel 2006 che nel 2008, quando si considerano anche contributi sociali e tributi locali (Tab. 5): rispetto al primo scenario, la riduzione di aliquota media dovuta alla variazione normativa è inferiore per quasi tutte le classi di reddito, mentre il 2° ed il 10° decile subiscono, nel 2008, addirittura un aggravio (rispettivamente +0,54 e +0,24). Considerando gli sgravi effettivi, solo il 4° ed il 5° decile presentano una riduzione di aliquota superiore al punto percentuale, mentre altrove i vantaggi concessi dalla normativa vengono praticamente annullati dal *fiscal drag*; nel 2008 circa la metà dei contribuenti (appartenenti alle classi di reddito medio-basse ed elevate) subisce un aggravio effettivo (seppur limitato).

La disaggregazione per reddito nel terzo scenario (Tab. 6), includendo cioè assegni familiari e maggiorazioni delle pensioni, permette di evidenziare alcuni aspetti particolarmente interessanti delle passate riforme. Nel 2006 si osserva un notevole aumento degli sgravi rispetto al secondo scenario – che controbilancia l'effetto opposto dovuto all'inasprimento di tributi locali e contributi – per le sole prime tre classi di reddito: in effetti, gli interventi sulle prestazioni sociali nella legislatura 2001-2006 si sono concentrati, come detto, sull'aumento delle pensioni minime (cosiddetta “integrazione al milione”), che interessava esclusivamente i contribuenti (pensionati) a basso reddito. Al netto del *fiscal drag*, il risultato finale fornisce quindi una riduzione di aliquota molto rilevante (più di quattro punti percentuali) per il secondo decile e minore (intorno all'1%) per gli altri decili entro il 5°; viceversa, per i decili più ricchi l'azione del *fiscal drag* annulla completamente gli sconti fiscali concessi con i due moduli di riforma. Gli interventi legislativi su assegni familiari e pensioni nel biennio 2006-2008 hanno ulteriormente incrementato i vantaggi per i redditi bassi, evidenziando una riduzione normativa dell'aliquota media che supera i 5 punti percentuali nel secondo e nel terzo decile. Quanto agli individui del primo decile, essi ottengono uno sgravio di aliquota superiore al punto percentuale, maggiore anche di quello riferito al 2006; il legislatore sembra cioè aver preferito avvantaggiare, tra gli individui con redditi più bassi, quelli con carichi familiari (beneficiari degli assegni al nucleo) ed i pensionati, riservando un trattamento di minor favore ai percettori di altri redditi (a causa dell'eliminazione della *no tax area* di 3.000 euro). Inoltre, è interessante osservare che, a differenza del 2006, l'ampliamento dei beneficiari degli assegni familiari (e l'incremento degli importi erogati) determina una riduzione dell'aliquota media, rispetto al secondo scenario, anche a partire dal quarto decile in poi (con l'eccezione dell'ultimo decile); tuttavia, tale maggior vantaggio rispetto alla normativa del 2006 viene in pratica assorbito interamente dall'inflazione: lo sgravio effettivo risulta infatti pressoché identico nei due anni dal 4° al 9° decile, mentre per il decimo si rileva un aggravio di quasi due punti percentuali.

Nelle Tabelle 7-9 sono riassunti i risultati delle simulazioni disaggregati per tipologia di reddito prevalente. Esaminando le variazioni di aliquota a causa di modifiche normative, si osserva, con riferimento al 2008, come per i lavoratori dipendenti la manovra sugli assegni familiari della Finanziaria 2007 controbilanci esattamente il maggior aggravio derivante dall'aumento di contributi e tassazione locale; viceversa, nel 2006 la riduzione dell'aliquota per i dipendenti era stata determinata fondamentalmente dalla riduzione dell'IRPEF ottenuta con i due moduli di riforma e dunque non era mutata nel passare da uno scenario al successivo (rimanendo sempre pari a circa 2,2 punti percentuali). Quanto ai lavoratori autonomi ed ai parasubordinati, essi ottengono uno sgravio rilevante – sia nel 2006 sia, ancor di più, nel 2008 – solo nel primo scenario, mentre l'inasprimento contributivo determina un forte ridimensionamento degli sgravi, che spesso si tramutano in aggravii di imposizione (per gli atipici nel 2006 e per entrambe le categorie nel 2008), e che non sono compensati, nel terzo scenario, dall'aumento degli assegni<sup>15</sup>. Per i pensionati, infine, si rileva il trattamento di minor favore, rispetto alle altre figure, con riferimento alle sole modifiche all'IRPEF (la riduzione di aliquota media è la più bassa nel 2006 e nel 2008 è più alta solo di quella dei lavoratori autonomi): è plausibile ipotizzare che una spiegazione di ciò consista nella maggior concentrazione di pensionati nelle classi di reddito più basse, dove è più frequente l'incapienza e l'IRPEF non è dovuta grazie all'operare di deduzioni o detrazioni; la riduzione dei benefici è minima nel secondo scenario (dal momento che le modifiche all'imposizione contributiva non interessano tale categoria) mentre, se si considerano gli interventi sulle prestazioni sociali, i pensionati diventano la categoria maggiormente beneficiata sia dalle riforme approvate fino al 2006 che degli interventi del biennio 2006-2008.

L'aggravio di aliquota addebitabile all'operare del *fiscal drag* è abbastanza uniforme tra le diverse tipologie reddituali, risultando leggermente più pesante per i lavoratori dipendenti e per i pensionati, meno per gli autonomi ed i lavoratori atipici; anche in tal caso, la spiegazione va ricercata nella diversa concentrazione delle tipologie lavorative al variare del reddito, essendo autonomi e parasubordinati maggiormente presenti nei decili molto bassi (primo e secondo) o molto alti (in particolare nell'ultimo), e tali fasce di reddito risultano quelle, come visto, dove l'azione del *fiscal drag* è più limitata.

In definitiva, l'analisi per reddito prevalente individua nei lavoratori dipendenti e nei pensionati i maggiori beneficiari delle riforme degli ultimi anni, sia al lordo sia al netto del *fiscal drag*. Tuttavia, la presenza di inflazione in un sistema progressivo di prelievo determina, anche per queste

---

<sup>15</sup> In effetti gli assegni familiari, come noto, non sono destinati ai lavoratori autonomi; il lieve miglioramento nella variazione di aliquota media per questa categoria passando dal secondo al terzo scenario è spiegabile dalla presenza, nel nucleo familiare, di altri redditi per i quali è prevista l'erogazione dell'assegno (dipendenti, pensionati e parasubordinati) in misura pari almeno al 70% del reddito familiare complessivo, o dalla presenza di contribuenti pluripercentori (che risultano allo stesso tempo autonomi e pensionati da lavoro) e con soglie di reddito basse.

categorie, un importante ridimensionamento degli sconti goduti, che si riducono circa della metà (in alcuni casi, ad esempio per i dipendenti nel 2008, ben più della metà). Per gli autonomi, il *fiscal drag* rende nel 2006 nulli i vantaggi (già notevolmente ridotti a causa dell'inasprimento contributivo) ottenuti con le modifiche normative, ed accentua nel 2008 gli effetti negativi delle normative, producendo un aggravio effettivo di quasi due punti percentuali (1,77). Per i parasubordinati, infine, l'effetto del *fiscal drag* è tale da rendere decisamente pesante l'aggravio di aliquota (pari a oltre tre punti percentuali), con riferimento al 2006, mentre nel 2008 trasforma lo sgravio nominale, determinato dall'aumento agli assegni familiari, in aggravio effettivo di quasi un punto percentuale.

#### **4. Conclusioni**

Nel presente lavoro sono state analizzate le recenti riforme sul sistema di prelievo sulle persone fisiche, soffermandosi sugli interventi realizzati nel periodo compreso tra il 2001 e il 2008, con l'obiettivo di valutarne gli effetti alla luce anche dell'operare del *fiscal drag*.

La metodologia utilizzata si è basata sul calcolo dell'aliquota media gravante sui contribuenti nei vari periodi di imposta individuati come rilevanti ai fini del presente lavoro, al fine di pervenire alla quantificazione della variazione ottenuta nell'intervallo temporale scelto per le simulazioni.

In generale, si può rilevare che gli interventi di riforma del periodo 2001-2008 hanno condotto ad una riduzione del prelievo sugli individui, sia in relazione all'anno di osservazione che al diverso scenario considerato. Si può tuttavia sottolineare che, in assenza di meccanismi automatici di recupero del *fiscal drag*, gli interventi del legislatore sono serviti solo in parte ad alleggerire il prelievo, poiché una parte degli sgravi è stata destinata al recupero dei maggiori oneri determinati dall'inflazione in un sistema progressivo. Inoltre, dalle simulazioni emerge che gli effetti delle riforme hanno prodotto risultati differenziati sia in relazione alla fascia di reddito dei contribuenti (analisi per decili) che alla tipologia di reddito (analisi per reddito prevalente del contribuente), beneficiando maggiormente i contribuenti a reddito medio e medio-basso ed i percettori di reddito da lavoro dipendente o da pensione.

In sintesi, gli interventi normativi hanno prodotto effetti spesso diversi, a causa del drenaggio fiscale, rispetto agli obiettivi primari del legislatore. A ciò si aggiunga un percorso normativo che ha affrontato la questione del *fiscal drag* in maniera confusa e, talvolta, contraddittoria: dapprima si definisce un meccanismo automatico di recupero, quindi ci si affida a strumenti legislativi sempre diversi, che circoscrivono i possibili campi di azione per attuarne la restituzione (solo le detrazioni e non gli scaglioni), o li ampliano (con gli assegni familiari), o li modificano (prevedendo riforme fiscali «in sostituzione»), a seconda delle disponibilità finanziarie del momento e delle volontà del

decisore politico. Il risultato è un progressivo allontanamento dallo schema inizialmente delineato di indicizzazione automatica, attraverso interventi di natura sempre più “discrezionale”. Al riguardo, sarebbe forse più efficace che si effettuasse una scelta chiara; delle due l’una: o si accetta l’esistenza del drenaggio fiscale come una caratteristica insita in un sistema di prelievo progressivo, eliminando quindi ogni sua possibilità di restituzione dall’agenda delle riforme, che potrebbero così meglio incentrarsi su altri obiettivi; oppure, se si ritiene che il *fiscal drag* sia un problema in quanto erosione di risorse reali in presenza di variazioni solo nominali dei redditi, si ritorna all’originario meccanismo di indicizzazione automatica, riservando solo le risorse residue ad eventuali altri interventi di correzione e riforma del sistema.

## Appendice.

Tabella 1. Effetti delle variazioni dell’IRPEF sulle aliquote medie

	Variazione normativa	Fiscal Drag Nominale	Sgravio effettivo
2006	-1,90	1,15	-0,75
2008	-2,25	1,65	-0,60

Fonte: elaborazioni ISAE su dati Banca d’Italia (2006).

Tabella 2. Effetti congiunti delle variazioni dell’IRPEF, dei contributi sociali, delle addizionali locali e dell’ICI sulle aliquote medie

	Variazione normativa	Fiscal Drag Nominale	Sgravio effettivo
2006	-1,64	1,15	-0,49
2008	-1,60	1,66	0,06

Fonte: elaborazioni ISAE su dati Banca d’Italia (2006).

Tabella 3. Effetti congiunti delle variazioni dell’IRPEF, dei contributi sociali, delle addizionali locali, dell’ICI e delle prestazioni sociali sulle aliquote medie

	Variazione normativa	Fiscal Drag Nominale	Sgravio effettivo
2006	-2,18	1,22	-0,96
2008	-2,68	1,74	-0,94

Fonte: elaborazioni ISAE su dati Banca d’Italia (2006).

Tabella 4. Effetti delle variazioni dell’IRPEF per decili di reddito sulle aliquote medie

	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°
	Anno 2006									
Variazione normativa	-1,42	-0,91	-2,07	-3,49	-2,64	-1,77	-1,82	-1,69	-1,86	-1,34
Fiscal drag nominale	0,03	0,14	1,58	1,83	1,17	1,19	1,66	1,52	1,27	1,14
Sgravio effettivo	-1,39	-0,77	-0,49	-1,66	-1,47	-0,58	-0,16	-0,17	-0,59	-0,2

Anno 2008										
Variazione normativa	-0,55	-0,42	-2,72	-4,32	-3,41	-2,51	-2,56	-2,56	-2,52	-0,88
Fiscal drag nominale	0,04	0,25	2,33	2,42	1,67	1,84	2,33	2,19	1,78	1,67
Sgravio effettivo	-0,51	-0,17	-0,39	-1,90	-1,74	-0,67	-0,23	-0,40	-0,74	0,79

Fonte: elaborazioni ISAE su dati Banca d'Italia (2006).

Tabella 5. Effetti congiunti delle variazioni dell'IRPEF, dei contributi sociali, delle addizionali locali e dell'ICI per decili di reddito sulle aliquote medie

	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°
Anno 2006										
Variazione normativa	-0,83	-0,52	-2,18	-3,21	-2,48	-1,62	-1,67	-1,49	-1,53	-0,82
Fiscal Drag Nominale	-0,01	0,12	1,84	1,83	1,16	1,16	1,62	1,48	1,22	1,09
Sgravio effettivo	-0,84	-0,40	-0,34	-1,38	-1,32	-0,46	-0,05	-0,01	-0,31	0,27
Anno 2008										
Variazione normativa	-0,50	0,54	-2,53	-3,47	-2,83	-1,96	-1,94	-1,90	-1,71	0,24
Fiscal Drag Nominale	0,19	0,22	2,63	2,39	1,66	1,80	2,28	2,13	1,73	1,62
Sgravio effettivo	-0,31	0,76	0,10	-1,08	-1,17	-0,16	-0,34	0,23	0,02	1,86

Fonte: elaborazioni ISAE su dati Banca d'Italia (2006).

Tabella 6. Effetti congiunti delle variazioni dell'IRPEF, dei contributi sociali, delle addizionali locali, dell'ICI e delle prestazioni sociali per decili di reddito sulle aliquote medie

	1°	2°	3°	4°	5°	6°	7°	8°	9°	10°
Anno 2006										
Variazione normativa	-1,09	-4,58	-3,30	-3,19	-2,45	-1,61	-1,67	-1,49	-1,53	-0,82
fiscal drag nominale	-0,01	0,34	1,93	1,93	1,28	1,24	1,68	1,52	1,24	1,09
Sgravio effettivo	-1,10	-4,24	-1,37	-1,26	-1,17	-0,37	0,01	0,03	-0,29	0,27
Anno 2008										
Variazione normativa	-1,25	-5,35	-5,50	-3,59	-2,98	-2,08	-2,14	-2,07	-1,92	0,16
fiscal drag nominale	0,17	0,52	2,73	2,55	1,83	1,89	2,34	2,16	1,70	1,56
Sgravio effettivo	-1,08	-4,83	-2,77	-1,04	-1,15	-0,19	0,20	0,09	-0,22	1,72

Fonte: elaborazioni ISAE su dati Banca d'Italia (2006).

Tabella 7. Effetti delle variazioni dell'IRPEF per reddito prevalente sulle aliquote medie

	Dipendente	Autonomo	Atipico	Pensionato
Anno 2006				
Variazione normativa	-2,26	-1,65	-1,89	-1,55
Fiscal drag nominale	1,34	0,82	1,02	1,33
Sgravio effettivo	-0,92	-0,83	-0,87	-0,22
Anno 2008				
Variazione normativa	-2,64	-2,10	-2,88	-2,31
Fiscal drag nominale	1,93	1,21	1,45	1,89
Sgravio effettivo	-0,71	-0,89	-1,43	-0,42

Fonte: elaborazioni ISAE su dati Banca d'Italia (2006).

Tabella 8. Effetti congiunti delle variazioni dell'IRPEF, dei contributi sociali, delle addizionali locali e dell'ICI per reddito prevalente sulle aliquote medie

	Dipendente	Autonomo	Atipico	Pensionato
Anno 2006				
Variazione normativa	-2,27	-0,72	2,08	-1,51
Fiscal drag nominale	1,35	0,72	0,99	1,35
Sgravio effettivo	-0,92	0	3,07	-0,16
Anno 2008				

Variazione normativa	-2,27	0,77	2,48	-2,24
Fiscal drag nominale	1,95	1,01	1,46	1,90
Sgravio effettivo	-0,32	1,78	3,94	-0,34

Fonte: elaborazioni ISAE su dati Banca d'Italia (2006).

Tabella 9. Effetti congiunti delle variazioni dell'IRPEF, dei contributi sociali, delle addizionali locali, dell'ICI e delle prestazioni sociali per reddito prevalente sulle aliquote medie

	Dipendente	Autonomo	Atipico	Pensionato
Anno 2006				
Variazione normativa	-2,28	-0,74	1,98	-3,02
fiscal drag nominale	1,48	0,73	1,06	1,41
Sgravio effettivo	-0,80	-0,01	3,04	-1,61
Anno 2008				
Variazione normativa	-2,65	0,74	-0,64	-4,59
fiscal drag nominale	2,08	1,03	1,53	1,99
Sgravio effettivo	-0,57	1,77	0,89	-2,60

Fonte: elaborazioni ISAE su dati Banca d'Italia (2006).

## Bibliografia

Baldini M. (2008), "L'IRPEF e la casa", *CAPPaper n.45*, disponibile sul sito [www.cappunimo.it](http://www.cappunimo.it).

Baldini M. e P. Bosi (2005), "I tagli se ne vanno in *fiscal drag*", disponibile sul sito [www.lavoce.info](http://www.lavoce.info)

Baldini M., Morciano M, e S. Toso (2007), "Chi ha beneficiato delle riforme del nostro sistema di tax-benefit? Le ultime due legislature a confronto", in Saraceno C. e A. Brandolini (a cura di), *Povertà e benessere – Una geografia delle disuguaglianze in Italia*, Bologna, Il Mulino.

CER (2004), "La riforma dell'imposizione sulle persone fisiche: modalità, dimensioni, impatti distributivi", *Rapporto CER n.4/2004*.

Declich C., D'Elia F. e R. Di Biase (2006), "Gli effetti distributivi della manovra 2007 sui redditi delle famiglie", *Rapporto ISAE Finanza pubblica e redistribuzione*, ottobre.

Declich C., D'Elia F. e M. Raitano (2007), "Legge Finanziaria e Protocollo sul Welfare: effetti distributivi sulle famiglie", *Rapporto ISAE Politiche pubbliche e redistribuzione*, ottobre.

De Vincenti C. e R. Paladini (2008), *Libro bianco della Commissione di Studio sull'Imposta sui redditi delle persone fisiche e sul sostegno alle famiglie*, Rapporto del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Di Nicola F. (2008), "Il reddito disponibile delle famiglie e il cuneo fiscale", in Pizzuti F.R. (a cura di), *Rapporto sullo stato sociale 2008*, Torino, UTET.

Di Nicola F. e R. Paladini (2006), "Le riforme IRPEF 2003-2005: considerazioni e ipotesi di evoluzione", *La Rivista delle Politiche Sociali n.3(1)*.

Giannini S. e M.C. Guerra (2008), "Famiglie e imprese nella manovra finanziaria 2008", disponibile sul sito [www.lavoce.info](http://www.lavoce.info).

ISAE (2005), “IRE e riforma fiscale”, *Nota mensile*, gennaio.

ISAE (2007), “Le modifiche all’IRPEF, ai contributi sociali ed agli assegni al nucleo familiare della finanziaria 2007”, *Nota mensile*, gennaio.

Lugaresi S. (1992), “L’impatto redistributivo dell’indicizzazione IRPEF: una microsimulazione con ITAXMOD”, in Bosi P. e S. Lugaresi (1992) *Bilancio pubblico e redistribuzione*, Il Mulino, Bologna.

Lusignoli L. (2008), “Dal reddito all’imposta netta. Un’analisi del Caaf Cisl per gli anni 2005-2006.”, *Quaderni EL/1*.

Marino M.R., Messina G. e A. Staderini (2004), “L’attuale processo di riforma dell’imposta personale sul reddito: una stima degli effetti netti tra sgravi fiscali e mancato recupero del drenaggio fiscale”, *mimeo*, presentato al Convegno “La questione tributaria in Italia”, 17-18 dicembre, Milano.

Sciclone N. (2008), “La manovra di bilancio per il 2008 sulle famiglie italiane”, *Working Paper Siep No. 605*.